

INCHIESTA TOGHE LUCANE

Trasferito il capitano dell'Arma «braccio destro» di De Magistris

DAL NOSTRO INVIATO

POLICORO (Matera) — Un altro colpo, «dall'alto», a un'altra inchiesta del pm Luigi de Magistris. Il fonogramma arrivato l'altroieri dal comando generale dell'Arma dice che il capitano Pasquale Zacheo, il «braccio destro» del pm de Magistris nell'inchiesta «Toghe lucane», se ne deve andare subito. Trasferito. Con urgenza. Il tempo di salutare i suoi uomini e via, perché già oggi Zacheo deve trovarsi nella sede di Fermo, nuova provincia delle Marche, dove verrà promosso. Da capitano a tenente colonnello.

Promoveatur ut amoveatur? Zacheo non commenta. «Sono carabiniere, uso a obbedir tacendo», dice con un sorriso sarcastico. Ma i carabinieri intorno a lui hanno le facce scure.

È vero, il trasferimento di Zacheo era previsto fin da luglio. Ma è anche vero che Zacheo aveva anche chiesto, e ottenuto, di rimanere in Basilicata fino alla chiusura dell'inchiesta «Toghe lucane», che si prevedeva di poter concludere entro la fine di ottobre. Poi però le cose hanno preso un'altra piega. E invece di lavorare a concludere le inchieste, pm e capitano hanno dovuto pensare a difendersi.

Il capitano Zacheo, insieme con cinque giornalisti, è stato accusato dalla Procura di Ma-

tera di un reato mai formulato prima: associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa. Mentre il pm de Magistris — che il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, indagato dal medesimo pm, vuole far trasferire — deve dividersi tra Csm, Procura generale della Cassazione e Procura di Salerno. Non solo. Ma in tutto questo periodo la Procura di Matera ha intercettato, utilizzando come un «cavallo di Troia» l'inedita imputazione, le conversazioni tra il pm e il capitano: il procuratore di Matera Chieco Giuseppe e il pm Cazzetta Annunziata hanno chiesto e ottenuto dal gip Onorati Angelo l'autorizzazione a intercettare Zacheo e de Magistris benché i due stessero svolgendo indagini proprio su Chieco, Cazzetta e Onorati.

E tuttavia, nonostante il «clima avverso», «Toghe lucane» era giunta in dirittura d'arrivo. Tanto che, oltre al capitano, è stato lo stesso de Magistris a chiedere ufficialmente all'Arma di aspettare a trasferire Zacheo almeno fino

alla chiusura delle indagini di questa inchiesta. Niente da fare. Nemmeno il clamore del caso e le ragioni dell'evidenza sono state sufficienti a impedire il trasferimento d'urgenza di Zacheo, che con i dieci anni passati tra Basilicata e Calabria era diventato il migliore dei collaboratori possibili per de Magistris, oltre che uno dei peggiori nemici dei clan, che infatti volevano eliminarlo. «Un fatto gravissimo. Come per de Magistris, perché questo trasferimento d'urgenza?», dice Giacomo Mancini (Rosa nel Pugno), autore di un'interrogazione parlamentare.

Sarà un'altra, l'ennesima coincidenza, ma Zacheo se ne va proprio come il suo predecessore Salvino Paternò (trasferito a Velletri nel 1998), e cioè proprio quando le sue conoscenze dei fatti d'indagine erano diventate preziosissime. Sarà un'altra coincidenza, l'ennesima, ma anche Paternò denunciò che a giurarli furono gli stessi «protagonisti» di oggi, uno dei quali, Nicola Buccico (sindaco di Matera, senatore di An, ex membro del Csm, più volte chiamato per lezioni e conferenze alla scuola ufficiali dei carabinieri), è indagato per gravi reati in «Toghe lucane» ed è anche querelante di Zacheo, capitano che «si associa a delinquere per diffamare».

Carlo Vulpio

LA DECISIONE

Anche il suo predecessore era stato spostato

